

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestro |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8,50 | L. 4,50 |
| " a domicilio | " 20 | " 10,50 | " 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22 | " 11,50 | " 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 1. — È commutata la pena da 12 a 4 mesi di carcere agli operai del gaz recentemente condannati per sciopero.

MADRID, 1. — S. M. il Re firmò un decreto che concede alla Banca di Parigi la fondazione di una Banca Ipotecaria.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 gennaio.

Questa mattina abbiamo avuta una sorpresa: abbiamo dovuto accorgerci che in Roma c'è un *supremo Comitato cattolico*, una specie di governo occulto sul fare di quello di Varsavia all'epoca dell'ultima insurrezione della Polonia.

Questo *Supremo Comitato* si rivelò quest'oggi con un manifesto ai cattolici: dico manifesto e dovrei dire condanna. E sapete chi è il condannato? Prima di tutto l'Italia, ma questo già si sottintende; e poi, e poi il cardinale Antonelli! Sì, cari lettori, il cardinale Antonelli è incorso nelle ire di questa santa Wehme teocratica. Immaginatevi; lo si accusa di tutti i mali ond'è afflitta la chiesa: fu la sua mollezza nel resistere che inanimò le usurpazioni; fu la sua eccessiva morbidezza nel protestare, che indusse l'orbe cattolico nella credenza che il danno fosse di molto minore del vero; fu lui finalmente che impedendo la fuga del Papa avrebbe per così dir preparata l'abdicazione tacita della Chiesa in favore dello Stato e messo in discussione, ciò che è indiscutibile, e screpolata la grande pietra del: *tu es Petrus* del Vangelo.

Misericordia! Si sono dunque posti in capo di farci del cardinal da Sonnino la parodia di un cittadino di Gand?

Io non so quanto valore abbia il manifesto di cui parlo: ma una persona che è assai addentro nei misteri del Vaticano mi assicura, che, anche apocrifo, esso è uno specchio fedele delle ire e delle passioni astiose e rittose che ribollono là dentro impazienti di uno sfogo. Il documento conchiude invitando i fedeli ad uscir dall'inerzia e.... Ma qui ci sono delle reticenze e non voglio occuparmene. Se però quei signori si provassero ad agire nel senso del programma che hanno pubblicato, se metterebbero di nuovo in bocca a Pio IX qualche allocuzione sul fare di quella che gli valse il richiamo del sig. Stumm; se infine riuscissero a fargli prendere la via dell'esilio, a cosa approderebbero? Forse a promuovere una guerra di religione? Baie! Soltanto a liberarci d'un fastidio in cui ci troviamo colle guarentigie dall'una parte e le proposte sugli Ordini dall'altra. Una risoluzione di questo genere sarebbe nei frangenti in cui ci troviamo la soluzione delle soluzioni: ecco tutto. Ci si provino, e li ringrazieremo. Ma la parte del cittadino di Gand non l'avrà fatta in questo caso il cardinale Antonelli, bensì il generale dei Gesuiti.

Segno infallibile della decadenza d'un popolo o d'una istituzione è la discordia

che nei momenti supremi ne logora le guerre intestine tutte le forze. Sotto questo aspetto non c'è differenza tra Bisanzio e il Vaticano. O che non abbiano anche a subire lo stesso destino? I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Il principe Napoleone venuto ora a Roma, non è il genero di re Vittorio Emanuele, ma un fratello del cardinale Bonaparte, ed è nato ed ammogliato in Roma.

Era passato a militare in Francia durante il tempo del secondo Impero.

FIRENZE, 1. — Il *Corriere Italiano* scrive che le solenni onoranze funebri che saranno rese a Napoleone III nel tempio di S. Croce il dì 8 febbraio, a ore 11 ant., riusciranno, per quanto almeno sembra dai preparativi che si stanno facendo, d'una imponenza straordinaria.

ANCONA, 1. — Un orribile misfatto avvenuto la notte del 28 scorso, funestava la piccola terra di Roncicelli. Mentre il povero contadino Domenico T. dormiva tranquillamente nel proprio letto, venne destato da una voce che dalla strada lo chiamava. Alzatosi e dischiusa la finestra gli venne esploso contro un colpo d'arma da fuoco i di cui proiettili investendolo alla testa ed al petto, gli causarono tali ferite per le quali dopo pochi momenti spirò.

Questo misfatto ha messo nel lutto la frazione di Roncicelli essendo il povero Domenico T. uomo pacifico tranquillo ed in pace con tutti. È desiderabile che si scopra l'assassino, per ciò abbiamo fiducia nelle Autorità che sappiamo impegnatissime. (*Corriere delle Marche*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. L'*Ordre* crede sapere che uno dei membri della famiglia d'Orleans si recherà quanto prima a Vienna per abboccarsi col conte di Chambord.

— Malgrado le smentite più o meno ufficiali, a Parigi si persiste nel credere positivo un viaggio del signor Thiers durante l'Esposizione di Vienna.

A detta del *Constitutionnel* questo viaggio avrebbe uno scopo assolutamente politico. Tratterebbesi di un'intervista tra il sig. Thiers ed il principe di Bismark nella quale sarebbe discussa la questione dello sgombramento definitivo del territorio francese.

GERMANIA, 30 genn. — Leggesi nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che a Lipsia, su 910 lavoranti tipografi delle officine dei riuniti possessori tipografi, 314 sospesero il lavoro.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — Scrivesi da Vienna alla *Gazz. di Francoforte* che le spese dell'Esposizione a carico dello Stato sono valutate a 18,000,000 di fior.

ATTI UFFICIALI

29 gennaio.

R. decreto, col quale è fondato in Parma un istituto tecnico con la sezione agronomica e fisico-matematica.

R. decreto, che approva lo Statuto della Banca popolare di Como.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

30 detto.

R. decreto, 26 dicembre, che fissa le indennità giornaliere per i militari della regia marina inviati o destinati all'estero per qualsiasi ragione di servizio.

R. decreto, 5 gennaio, che stabilisce i giorni nei quali l'incaricato della riscossione delle tasse di navigazione alla Porta S. Vito in Pavia verserà nella Tesoreria della provincia il prodotto delle riscossioni.

R. decreto, 10 gennaio, che costituisce il comune di Singa in sezione del collegio elettorale di Campi Bisenzio.

Le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

CORTE D' ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.

Giudici MOROSINI e MELATI.

Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

Causa contro Cattaneo Giovanni, Destro Sante e correi per furti e grassazioni. Difensori: Callegari, Salom, Clemencig, Cocchi, Crestani, Fantoni, Manfredini, Cantele e Giavedoni.

Udienza del 30 gennaio ore 10 ant.

Chiamati all'appello altri 30 testimoni se ne presentano 29, dei quali alcuni vengono licenziati perchè parenti di alcuni degli imputati.

Meggiolario dice di aver passata la notte dall'8 al 9 dicembre 1870 a casa sua, tranne una parte della sera che passò da certo Faccioli. Cattaneo dice di aver passata la notte a casa.

Finetto Angela vedova di Giuseppe Mambri fu Antonio, d'anni 48, di Casale. Ricorda che fu commesso un furto a suo danno, nel quale venne rubato tutto ciò che c'era nel granaio penetrando per una finestra che venne scallata. L'imposta della finestra era puntellata per di dentro, ma con una spinta si poteva aprire. Non ricorda quale valore potessero avere i generi rubati; nell'esame scritto avea valutato il danno a 151 lire.

Conosce Meggiolario il quale abita ad un miglio e mezzo di distanza da lei; egli non fu mai in casa della teste. Non può dire quanti fossero i ladri, ma certo più d'uno.

Sa che a Meggiolario furono trovate le panocchie e i fagioli che erano suoi, perchè a questi ultimi erano commisti dei semi di zucca e delle penne. I fagioli suoi erano di quattro qualità, tenute separate, invece quelli trovati al Meggiolario era di sole due qualità.

Meggiolario dice che i fagioli che gli furono trovati erano di sua proprietà.

Finetto Maria figlia della precedente conferma la deposizione della madre.

Mambri Teresa conferma il fatto come venne deposto dalle altre due ed il riconoscimento dei fagioli trovati al Meggiolario.

Barzolo Luigi detto *Gatto*, e Veretto del fu Vincenzo, d'anni 32, muratore, detenuto per imputazione di rapina. Conosce Baldo Giuseppe perchè è in *camerotto* con lui. Conobbe a S. Mattio anche il Marco Balbo col quale fu molto tempo assieme. Il Balbo gli chiese se fosse confesso, e avendo risposto il teste affermativamente, disse di esser egli pure confesso e si raccontarono a vicenda le rispettive rapine. Gli raccontò appunto il Balbo di aver commessa una rapina a Montagnana assieme a Mene-

ghetti, Ridolfi, Marzotto, Galletto (almeno così pare al teste d'aver udito) e certo Camon. Disse che aveano rubato denari, oro ed uno schioppo; a lui toccò un pezzo di cordone d'oro. Aggiunse che la famiglia rapinata, egli la praticava, e che penetrarono nella casa per una finestra.

Meneghetti dice che il Balbo avrà raccontato di essere imputato; del fatto e non di averlo commesso.

Galletto crede falsa la deposizione del teste o il racconto del Balbo.

Marzotto e Camon negano.

Il teste dice di essersi deciso di raccontare la cosa al giudice spontaneamente. Ciò avvenne nel 25 gennaio 1872; le confidenze del Balbo furono fatte 5 o 6 giorni prima.

L'imputato Nicoletto dice che il Meggiolario gli raccontò di aver commesso il furto a danno della Mambri assieme al Cattaneo. Egli non ci credette perchè gli pareva impossibile.

Meggiolario nega di aver detto questo al Nicoletto.

Cattaneo dice che nè Nicoletto nè Meggiolario possono dir niente di lui.

Nicoletto aggiunge a ciò che ha detto prima che ha veduto andare a letto il Camon in quella sera.

Zanini Adalgisio fu Girolamo, di Montagnana, possidente. Sa di aver sofferto nella notte dal 13 al 14 dicembre 1870 un furto di canape. Nella mattina del 14 andando nel magazzino che è sito in borgo S. Zeno, sobborgo di Montagnana trovò mancante una certa quantità di canape. Il magazzino è annesso alla casa e per arrivarvi di notte bisogna o aprire il portone verso la strada, od altro verso la campagna. Il cortile è circondato da tre lati da fabbricati o muro, e dal quarto di larga fossa. Il magazzino ha nel cortile una sola porta di accesso, la cui chiave era tenuta dal gastaldo. Ci erano nel magazzino da 3000 a 3500 chil. di canape in circa 52 o più balle. Ne furono rubate 20 per un valore di circa lire 1000. Egli ritiene che il furto doveva essere commesso da molte persone, forse otto o dieci perchè lo hanno portato a una distanza di oltre un chilometro a spalle, fin dove c'era traccia di canape disperso, e lì c'erano le tracce d'un ruotabile. Nella stessa sera seppe che del canape ne avevano trovato sul mercato di Badia e gli pare che fosse il suo. Sa che il canape fu mostrato ai suoi dipendenti che lo riconobbero per il suo.

Non ricorda il teste se abbia chiesto nel suo esame indennizzo del danno sofferto; non ebbe poi alcun sospetto sui propri dipendenti.

L'udienza è sospesa alle ore 12 m.

Ripresa l'udienza alle ore 1, si continua nell'interrogatorio dei testimoni.

Minzon Giacinto fu Angelo d'anni 47, nato a Saleto e domiciliato a Montagnana, agente del sig. Zanini. Sa del furto avvenuto a danno del suo padrone e conferma le deposizioni di questi. Alla mattina fu trovato tutto chiuso, per cui non sa come siano penetrati i ladri. La sera precedente era stato col suo padrone nel magazzino per dare un'occhiata al canape sul quale il Zanini era in contratto di vendita. Ha veduto parte del canape rubato, ch'egli indubbiamente riconobbe, a Casale ed a Montagnana.

Il teste tieneva la chiave del magazzino ed è sicuro che in quella notte la chiave rimase presso di lui; quindi la porta deve essere stata aperta con chiavi false. La chiave stava al giorno sulla toppa e quindi le molte persone ch'entravano nella corte potevano vederla.

Il Zanini, delle sette balle di canape in presentazione, una la esclude, le altre gli sembrano eguali a quella da lui fornita nei confronti.

Il teste Minzon esclude la stessa balla

esclusa dal Zanini, le altre le riconosce di proprietà del suo padrone. La balla esclusa era stata trovata dai fratelli Boggian, e presso essi anche una delle riconosciute.

Avendo l'avv. Clemencig domandato che si metta a verbale non essersi portata nella sala la balla requisita al Marzolo (latitante) il Presidente dispone che sia condotto nella sala tutto il canape in giudizio, anche quello perquisito al Muraro ed al Marzolo.

Nel frattempo l'udienza è sospesa. Il teste riconosce le balle requisite al Muraro a Casale, la sera stessa del furto. Non riconosce quello perquisito al Marzolo.

Brocco Antonio d'anni 30, di Montagnana, abitante a S. Zeno. Era alle dipendenze dello Zanini nel 1870 e si ricorda del furto avvenuto a danno di lui. Riconosce alcune delle balle di canape per la qualità, ma non può assicurare esser del suo padrone qualche balla perchè è slegata. Esclude quello escluso dal suo padrone e dal Minzon. Però davanti al giudice istruttore aveva detto che gli pareva di riconoscere anche quello perquisito al Marzolo.

Il Zanini non sa dire se quello perquisito al Marzolo sia suo; dice poi come ogni balla pesi circa 70 kil. e come la loro forma sia comune e un campo dia circa 300 kil. di canape di prodotto.

Padovan Sante bovaio. Fu alle dipendenze del Zanini nel 1870. Conferma le circostanze del furto. Riconosce tutto il canape meno quello escluso anche dagli altri. Nell'esame scritto avea deposto come il precedente. Conobbe Felice Visentin, che ora è morto, il quale allora era al servizio del Zanini. Avea detto nell'esame di aver udito parlare dal Visentin d'un certo Bragion col quale il Visentin stesso pareva molto in amicizia; ora non lo ricorda. Sa che il Visentin amareggiava a Casale con la sorella d'un individuo che si riteneva capo di ladri; non sa chi fosse questi. Nell'esame scritto avea detto d'aver udito dire che certi Bragion erano stati arrestati e, dopo d'allora, il Visentin da allegro si fece melanconico.

Trombin Paolo negoziante in canape. Conosce il Zanini, sa del furto dalla gente e anzi si trovò un giorno a Badia (nell'esame ha detto nel 14 dicembre), è stato chiamato da due mediatori a vedere quattro balle di canape che gli fu offerto a 45 lire austr. Egli avendosi dovuto ritirare per affari tornò dopo un'ora e contrattò ancora il canape, ma il proprietario gli ha detto: Vada via che già ella il mio canape non lo compra.

Parve al teste che il proprietario del canape fosse piuttosto franco in modo da ispirare fiducia. Nell'esame scritto avea detto che teneva un contegno sospetto; dice ora che era franco nel discorrere, ma cercava di non essere osservato in faccia. Riconosce le quattro balle requisite al Muraro per quelle offertesgli a Badia.

Altafini G. B. mediatore di canape. Conferma ciò che ha deposto il teste precedente.

Rossi Ognibene, lavorante di campagna, di Casale. Conosce tutti gli imputati tranne uno. Ricorda d'aver udito per istrada un discorso da due donne nel 2 gennaio 1871. Egli allora era guardia comunale e sua moglie gli disse che Cattaneo avea offerto del canape ed egli sospettò che potesse essere del furto del Zanini, del quale avea udito parlare. Ebbe questi sospetti per la voce pubblica che suonava poco favorevole al Cattaneo. Nell'esame scritto avea detto che in quell'anno il Cattaneo avea raccolto in canape per 300 kil.

Il Cattaneo dice che in fatto ne aveva seminato tre campi. Sulla fama triste crede che il teste debba sapere che egli è un galantuomo.

Voltolin Maria di Angelo moglie a Visentin Antonio, d'anni 30. Domenico Visentin suo suocero le raccontò che aveva ricevuto dal Cattaneo offerte di canape, e gli rispose che in piazza lo comprerebbe ma a casa no.

Cattaneo nega di aver offerto canape al Visentin.

Visentin Domenico, prima nominato, conferma il fatto della offerta fattagli dal Cattaneo.

Nell'esame scritto aveva detto che il Cattaneo aveva cattiva fama nel paese. Racconta di aver comprato in fatto del canape dal Cattaneo; ma sulla piazza di Montagnana e non a Casale, dove non lo voleva. Sa però che il Cattaneo ne faceva sui suoi campi.

Giacomelli Ambrogio d'anni 59, nato a Venezia, domiciliato a Montagnana, negoziante di canape. Ricorda di aver acquistato canape da certo Cattaneo in piazza, due anni fa, in piccola quantità. Cattaneo dice di averne vendute 300 libbre.

Nell'esame scritto aveva detto il teste di aver trovato nel registro due partite acquistate da Cattaneo, una volta di 194 libbre ed una di 104. Le epoche furono 13 ottobre 1871 e 1 settembre 1871.

Visentin Regina moglie a Rossi Ogni-bene. È cognata di Maria Voltolin. Udi da questa parlare del fatto della offerta fatta dal Cattaneo.

Fossati Achille, maresciallo dei carabinieri. Ricorda dell'avvenuto furto a danno del Zanini, ha fatto indagini ed ha trovato che attraverso i campi il canape era stato trasportato sulla strada di Casale. Andò a perquisire la casa d'un individuo pregiudicato, certo Muraro e vi trovò una balla di canape. Il Muraro ch'era fuori rientrò poco dopo col carretto e 4 balle di canape che il Muraro disse di aver comperato a Badia e che il gastaldo riconobbe per quello del Zanini. Arrestò il Muraro. Seppe che era stato veduto in casa del Boggian trasportare della roba in fenile. Egli finché erano in chiesa i Boggian andò a guardare nel fenile e vide altre 5 balle di canape ed arrestò i Boggian.

Questi dicevano di non saperne niente. Su questo fenile non si può andare senza aiuto di persone o di scala.

I fratelli Boggian non sanno niente del canape.

Il teste dice che il Muraro era un pessimo soggetto; sa che era in relazione col Boggian e con altri della comitiva il Braggion nega di esser stato in relazione col Muraro.

Il Boggian Enrico dice che egli, udito che il fratello era arrestato, corse a casa a presentarsi ai carabinieri, cioè che prova che egli non sapeva niente del furto. Il maresciallo conferma questa circostanza.

Arzanon Angelo, domiciliato a Casale, contadino. Batteva i mercati del giovedì e vedeva talora al mercato alcuno degli imputati. C'era sempre Marzotto, i Braggion spesso Cicogna, Destro, Folega, Pavan e qualche volta anche Ferrarese. Talora erano assieme a due a tre, talora soli. Conosce Giovanni Cattaneo e lo ha veduto talora sul mercato del canape. Nell'esame scritto aveva detto di averlo veduto nell'inverno del 1871 a vendere del canape per circa 100 libbre in due mercati. Avea detto anche di aver veduto del canape seminato sui campi del Cattaneo per 150 chili.

Il teste dice che a quei giorni nessuno parlava degli imputati ma adesso si dice che il paese sta meglio e non manca più niente, mentre quando erano fuori non passava mesi e settimane.

Gli imputati nominati negano ciò che il teste ha detto di loro.

Il teste dichiara di fare una eccezione del Pavan per quello che ha detto; il Pavan non andava cogli altri ed era ritenuto un galantuomo ed al paese spiace che fosse implicato nel processo. Aggiunge che il Meneghetti non possiede che un campo di terra e poco più. Il Meneghetti dice che non possiede niente.

Zanon Giovanni detto Fumo, nato e domiciliato a S. Fidenzio, campagnuolo. Sa del furto a danno del Zanini: riconosce il canape come quello di proprietà del Zanini e anche quello che gli altri esclusero egli lo trova simile all'altro.

Zuffo Francesco nato a S. Zeno domiciliato sotto Casale, pesatore. Ha pesato più volte del canape al Cattaneo. Il prodotto del 1870 era stato scarso; un campo dà 150 a 300 chili; in quell'anno in media 150-200 chili.

Dopo il furto del Zanini gliene pesò una volta per 51 chili e mezzo. Nell'esame scritto disse di aver sospettato che quel canape fosse di compendio del furto Zanini per la qualità scelta, per il prezzo basso e per il genere delle legature.

Cattaneo dice che ha venduto del canape perchè ne ha fatto 1000 libbre sui suoi campi.

Il Teste dice che il modo di legare le balle di canape è comune a quasi tutti i raccoglitori.

Santi Antonio campagnuolo ha conosciuto Paolo Ridolfi, il quale nell'inverno 1870 gli chiese il piacere di tenere un fascio di canape in casa ed egli rifiutò. Nell'esame scritto aveva detto che il Ridolfi lo aveva pregato di nascondere.

Bressan Giacomo, campagnuolo di Montagnana. Conobbe Felice Visentin Fu dipendente il Teste del Zanini ed il Visentin gli disse che conosceva le orme del cavallo e sapeva dove era il canape. Dice anzi che il Visentin nominò il Muraro; prima del fatto il Visentin era allegro e dopo gli arresti era melanconico.

Sono così esaminati i testimoni che si riferiscono al furto Zanini.

Furto a danno di Lorenzo Modenese. Camon, chiamato a rispondere di questo furto, dice che all'epoca del furto era a casa sua e non partì che ai 25 di marzo dal paese per l'Austria e vi stette poco tempo per mancanza di lavoro.

Boggian Antonio dice di essere stato via col Camon dal 26 Marzo sino al Martedì delle Feste.

Il Camon aveva detto nei primi esami di essere partito ai primi di marzo, e, contraddetto dal Boggian modificò la sua deposizione nei sensi oggi espressi.

Modenese Lorenzo d'anni 36, di Casale, negoziante. Soffrì un furto in un granaio che aveva in affitto nel palazzo di Andrea Aguggieri. Seppe del fatto per un telegramma avuto dal fratello.

Il danno per sei ettolitre e mezzo di frumento, è di circa 130 lire. Non sa come i ladri siano penetrati, ma solo ha veduto una finestra aperta violentemente.

Sul davanzale della finestra c'erano dei grani sulla traversata, e non sotto le finestre. Sospettì quindi che non fossero entrati per le finestre, ma per la porta con chiavi false.

Sa che fu trovata un chiave ma non sa particolari.

Modenese Francesco fratello del precedente. Conferma le circostanze del furto raccontate dal fratello. Seppe del fatto avendogli un tale detto che una finestra del granaio era aperta. Sulla finestra c'era una spranga sulla quale c'erano dei grani che parevano messi apposta. Si concluse che il frumento non fosse uscito per la finestra. Sa il teste che Vermiglio Rosa trovò una chiave a circa 400 metri in campagna presso ad un fosso; provò la chiave ed andava benissimo al suo granaio. Riconobbe la chiave che fu presentata dal giudice e la riconosce anche adesso.

Pavan Giuseppe sa del furto e fu col Modenese a vedere il granaio quando egli se ne accorse. Gli parve che la rottura trovata nella finestra non fosse tale da lasciar credere che il frumento fosse asportato dalla finestra.

Modenese Marianna moglie ad Antonio Zorzan conferma le circostanze già note sul fatto in genere.

Modenese Giacomo cugino di Lorenzo, ha visitato il granaio al Venerdì ed il furto avvenne nella notte del Sabato alla Domenica. È sicuro che furono chiuse le porte e la finestra dopo quella visita. Sulla chiave trovata conferma le altre deposizioni; riconosce la chiave in presentazione.

Vermiglio Rosa è quella che ha trovata la chiave sul confine tra il suo e quello di Francesco Sbriscia. Il sito è lontano dalla casa dell'Aguggieri 50 pertiche circa. Diede la chiave al padrone del frumento; dice che la chiave era femmina e riconosce quella in presentazione. La chiave fu trovata il dopo pranzo del giorno successivo alla notte del furto.

L'udienza è sospesa alle ore 5 1/2.

Udienza del 31 gennaio.

Si fa il solito avvertimento ai testimoni per oggi citati e si procede nell'assunzione dei testi.

Si tratta del furto a danno di Succhiario Domenico.

Succhiario Domenico, di Paolo, d'anni 42, domiciliato a Mezzadino, pizzicagnolo ed oste. Racconta che gli furono rubati generi commestibili, denaro ed altro per circa 250 lire.

Questi oggetti erano parte in bottega e parte in cantina. La porta della bottega aveva una traversata interna che la chiudeva, la quale fu tolta penetrando colla mano per un foro appositamente praticato. Dice che il furto avvenne di notte dalle 11 e 12 ad un'ora, perchè ad un'ora essendosi alzato per dare da mangiare alla bestia si accorse del furto. Non ricorda il teste se alcuno degli imputati sia stato nella sua bottega. Dice che il Braggion Eugenio, suo lontano parente, non gode cattiva fama nel paese.

Luise Antonia, moglie al precedente, conferma la deposizione del marito sul

fatto in genere. Dice che i danari rubati superavano i 30 fiorini. Ricorda che il Cattaneo G. e Braggion E. furono talora nella sua osteria. Nell'esame scritto aveva detto che tra gli imputati più frequentavano l'osteria i fratelli Cattaneo, Marzotto Angelo e Camon.

La teste dice oggi che non ricorda che il Braggion E. stesse in compagnia con quei quattro.

Il Cattaneo nega di essere stato in osteria cogli altri, il Marzotto dice di non essere mai stato in quell'osteria.

La testimone dichiara di riportarsi al suo esame, poco ricordandosi adesso. Conferma ciò che ha depono il marito sulla onestà dell'Eugenio Braggion.

L'imputato Nicoletto non ricorda cosa abbia detto nel suo esame di Montagnana, intorno a questo fatto. Dice però che il Meggiolario gli raccontò che credeva che fossero stati a commettere quel furto Angelo Marzotto ed il Marzolo. Il Meggiolario diceva di averlo udito da altri. Nell'esame scritto sono nominati anche il Braggion ed il Camon e che il Meggiolario aveva detto che credeva ce ne entrasse un quinto.

Meggiolario nega di aver detto tutto questo al Nicoletto.

Il Balbo, interpellato dal P. M., dice che il Marzotto Angelo non gli ha mai raccontato niente.

Si torna ai furti a danno del Ferrari. Il Ferrari, appositamente interpellato, dichiara che ha cominciato a far uso dei trebbiatori a cavalli dal 1858 al 1862 e dal 1862 inclusivo in poi del trebbiatore a vapore.

Raffagnini Antonio, abitante agli Albori mediatore e misuratore di grani. Ha venduto trenta sacchi di frumento circa all'anno da parte del Marzotto Angelo. Non sa come il Marzotto avesse tanto frumento. Nell'esame aveva detto che una volta, dietro sua domanda, il Marzotto gli aveva detto di aver comperato due campi; ora non se ne ricorda. Nell'esame aveva accennato a quantità maggiori di grano nel 1868 cioè da 10 a 12 moggia di frumento in tre volte, l'una poco distante dall'altra. Da 10 a 11 moggia ne vendette nel 1869 e circa 16 sacchi nel 1870. Nell'esame scritto aveva detto che vendeva a certo Battista Marzotto, questi avendo saputo che il frumento proveniva da Angelo Marzotto, quegli disse: *Fioi de ... quei s'è fatto stori*. Conosce il teste la madre di Angelo Marzotto e nell'esame scritto aveva detto di averne venduto quattro sacchi per incarico di essa. Ora non lo ricorda, e si riporta al suo esame scritto.

Il Marzotto dice di averne anche comprato sul mercato di Montagnana ed il teste conferma il fatto dicendo di avergliene dato egli stesso più volte da uno a tre sacchi.

Il teste aggiunge che sa che certo Vivian, ora morto, servì il Marzotto dal 1867 al 1868.

Marzotto Giambattista di Casale, negoziante di grani. Non è parente dei Marzotto imputati, conosce però l'Angelo Marzotto, ma non ricorda se abbia acquistato frumento di proprietà di lui; direttamente però mai, ma crede una volta di avere acquistato dal Raffagnin sul mercato di Montagnana, frumento di proprietà del Marzotto.

Il teste vide il Marzotto sul mercato di Montagnana e talvolta anche in quello di Legnago; anzi a Legnago vide il Marzotto a vendere del frumento che era *bella roba*, e che, sapendo del danno del Placco, gli pareva di quello del Placco, dal quale ne aveva acquistato due volte in quell'anno 1870. Nell'esame scritto ha detto di aver udito dalla gente che il Marzotto ne vendeva anche a Badia.

Marzotto afferma di aver venduto a Legnago del proprio frumento e di bella qualità perchè aveva buoni crivelli.

Rossi Nicolò detto *Barabba*, di Casale, contadino e carrettiere. Vide il Marzotto sul mercato di Legnago, ma non sa cosa vi facesse. Vide una notte il Marzotto e gli pare dietro a lui il Destro....

Pres. Vi pare od eravate sicuro?

Test. *Eravate sicuro*.

Erano ciascuno con un carretto che andavano verso Legnago.

Conosce Antonio Camon e lo vide sulla piazza di Legnago, e gli raccontò di aver condotto a nolo del grano di proprietà di Giuseppe Faccioli ed Angelo Balbo. Nell'esame scritto aveva detto che il Camon aveva in mano delle tele di sacco che diceva essere quelle in cui era il grano. Vide anche i due Braggion sul mercato, ma mai con frumento.

Vide parecchi degli imputati assieme al Ridolfi.

Vascon Giuseppe agente del conte Miari. Nel 1869 abitava in Urbana, di-

stretto di Montagnana. In quell'epoca fu tentato un furto in suo danno smovendo una inferriata, ma allo strepito fatto da lui quando se ne accorse, i ladri fuggirono Conobbe Muraro. Il Destro, che conosce, fu condannato ad 8 mesi di carcere per un furto di circa 20 sacchi di grano rubato al teste. Sa che il Marzotto fu veduto assieme al Destro; del Zanin detto *Bullusso* che conosce non può dir niente, ha udito che fu veduto col Muraro. Conosce il Cicogna che ricercò dal teste lavoro; non può dir niente di lui. Nell'esame aveva detto di aver ritenuto individuo sospetto il Cicogna perchè lo vedeva attraverso le campagne di mattina molto per tempo.

Il Cicogna dice che ci andava spesso per andare a trovare il proprio padre. L'udienza è sospesa alle ore 12 m.

L'udienza è ripresa alle ore 12 1/2.

Formaglio Eugenio abitante ad Urbana. Conosce il teste Vascon e vide le tracce dei ladri fino sulla strada che conduce alla chiesa di Casale per circa 70 metri.

I fratelli Braggion dichiarano di abitare uno a Casale (il Giambattista) ed uno a S. Vitale (Eugenio), sono da 25 anni separati.

Pasi Mosè, negoziante e fittanziere. Ebbe a guardiano il Cicogna dal 1869 e vi rimase per un anno e mezzo. Il teste dice che lo cacciò via egli in tempo opportuno, perchè disturbava la gente in corte, e non teneva al suo interesse. Anzi aveva insinuato ad uno dei bovai ad andare a prendere del frumento sul selice. Il bovaio è Luigi Basso.

Cicogna dice che ha servito da galantuomo e nega delle insinuazioni fatte al Basso. Dice anzi di aver sorpreso il Basso col corpo del delitto in mano e lo denunciò al padrone. Allora, per giustificarsi, il Basso disse che il Cicogna aveva suggerito di farlo.

Il teste dice che il Basso è un galantuomo e nega il fatto asserito dal Cicogna.

Basso Luigi di Antonio, abitante a Bressana, alle dipendenze del precedente. Ha conosciuto il Cicogna quando questi serviva il Pasi e lo credette galantuomo sempre, tranne quella volta che gli disse di andar a prendere del frumento sul selice e di portarlo a casa di lui.

Cicogna dice di aver trovato sotto al letto del teste una quarta di frumento da semina, il teste lo nega. Il Cicogna gli dice perchè non abbia raccontato il fatto al padrone subito; e il teste risponde che non lo fece finchè il Cicogna non fu lontano, perchè questi era prepotente ed egli ne aveva paura.

Ortoman Angelo conosce parecchi degli imputati. Aveva una volta una vendita di vino a Casale e furono nella sua osteria parecchi degli imputati, come: Marzotto Angelo, Marzolo, Ridolfi, Braggion Battista ed altri. Non ricorda il teste che lo Stella fosse con gli altri, ma c'era nell'osteria.

Marzotto ammette di essere stato con Bidolfi e Marzolo soltanto. Braggion Battista dice che fu nell'osteria prima del tramonto, ma non cogli altri tre.

Paganotto Vincenzo, detto *Petrolio*, di Giuseppe, d'anni 31, nato a Magliadino, abitante in confine di Casale, guardiano di campagna. Conosce Cicogna e si ricorda di essersi trovato più volte con lui all'osteria della botte, nella mattina quando il Cicogna non era più al servizio del Cenci. Una volta trovò il Cicogna all'osteria del Cenci di sera. Quando il Cicogna non era più al servizio andò il teste in vettura col Pastoron perchè aveva prestato un sacco di polenta al Cicogna. Non ricorda se il Pastoron lo invitasse ad andare o se egli pregasse il Pastoron di condurlo. All'osteria del Cenci c'era col teste e col Cicogna un altro, e poi venne Muraro che si pose assieme al Cicogna.

Cicogna dice che il Muraro vi entrò col teste e non con lui; c'erano le guardie campestri prima che venisse il Muraro.

Il teste dice che quando col Pastoron andò dal Cicogna gli pare che dessi non siano rimasti soli; furono assieme tre o quattro ore; il Cicogna allora (S. Martino 1869) era al servizio del Pasi.

Gonella Luigi di Leonardo, ammogliato con figli. Fu al servizio del Ferrari per tre anni e ne cessò dal S. Martino 1872. Udi dalla gente che s'erano commessi dei furti a danno del Ferrari ma non può dirne niente.

Non era al servizio del detto Ferrari quando c'era Cicogna. Conobbe un bovaio Marco che una volta gli ha proposto di tacere, quando porterebbero via il frumento dalla macchia, come altri era solito di fare negli anni precedenti. Il teste gli rispose di sì colla bocca, ma si propose di far la guardia al frumento tutta la notte. Il Marco di-

ceva di essere inteso col guardiano, ma il teste non può dir niente su questa intelligenza.

Bellini Angelo di Luigi, di Merlara, calzolaio. Conosce parecchi imputati tra i quali il Cicogna, il quale un giorno gli raccontò di aver mandato due lettere al municipio di Casale e due al Placco per comunicarle loro che a questi si voleva rubare perchè tre individui erano stati dal Cicogna stesso per farsi fare delle chiavi ed egli invece denunciò il fatto. Dice che i tre li credette Ridolfi, Angelo Marzotto e il Marzolo perchè li vedeva in intrinsechezza col Cicogna. Il Cicogna diceva di non aver avuto risposta nè compenso, come desiderava.

Il teste conosce Stella ma non ebbe per lui mai sospetti perchè lo vedeva mal vestito e lo credeva galantuomo. Dal racconto del Cicogna (disse nell'esame scritto) sospettò che questi si facesse fare le chiavi dallo Stella G. B.; ora lo nega, ma dice di sapere che Stella e Cicogna erano amici.

Il teste dice che sua moglie, Milanello, una volta gli raccontò di aver veduto di notte un carretto con sette persone passare tre volte. Avea detto che le pareva di aver riconosciuto il Ridolfi. Il teste si trovò col Cicogna in bottega di Stella dove anzi egli acquistò un fucile.

Il Cicogna nega di aver scritto al municipio.

Il teste dice di sapere che lo Stella ha due fratelli, uno convive col padre, ed uno no e fanno entrambi il fabbro ferraro. Il fatto raccontato da sua moglie avvenne nella primavera del 1870.

Rossi Ogni-bene, riassunto, dice di conoscere Angela Milanello che gli raccontò il fatto già enunciato dal Bellini. Il carretto era carico e veniva dalla Villa verso Capo d'albero. Il teste dice che quando egli era guardia campestre erano pregiudicati, Muraro e Marzotto. Sa che in bottega del Ridolfi ci andavano alcuni degli imputati, e li vide in varie guise accoppiati anche per strada. Nell'esame scritto aveva detto di aver tanto sospettato di quelle riunioni da chiamare i carabinieri in aiuto nelle perlustrazioni quando notava essere avvenuta una riunione.

Ricorda d'una baruffa successa in una delle ultime sere di carnevale nella quale entravano Marzotto, Marzolo, Ridolfi; Stella lo ritenne del partito buono perchè diede dei pugni al Ridolfi.

Il Braggion G. B. nega di essere stato col Muraro in bottega del Ridolfi.

Boggian Luigi dice di non essere stato di cattiva fama tanto è vero che al tempo del furto Zanini, andarono da tutti i sospetti e non da lui.

L'imputato Nicoletto dice di non sa per niente sul furto Placco, quantunque abbia depono qualche cosa perchè sforzato dai carabinieri; ciò che ha detto però non era vero. Stette un mese coi ferri al piede attaccato ad un muro finchè non disse niente e allora si decise a dire qualche cosa di non vero. Intanto lo condussero ad Este ed allora ritrattò ciò che aveva detto. Dice che le circostanze raccontate sono vere ma non i nomi.

Quando egli amareggiava con Giuditta Crema verso le 11 e mezza vide cinque persone e, temendone, si fermò finchè entrarono in un luogo e poi continuò la strada. Avea depono che una di quelle persone gli aveva dato dei denari; ora dice di averlo inventato perchè il maresciallo ci aveva promessa la libertà.

Nell'esame scritto egli raccontò che battendo lo stradone che conduce alla strada ghiaia che era ad Alt'aura, vide cinque persone nascondersi dietro la casa Boutan; egli insospettito si nascose. Uno dei cinque sortì ed era il Marzotto; si riconobbero e chiesto al Marzotto cosa facessero, rispose che andavano a prendere del frumento dal Placco e lo invitò a far parte del furto. Intanto venne il Ridolfi, il quale diceva che bisognava rompergli le coste talchè fu costretto a seguirli. Intanto uscirono il Destro il Marzotto ed un altro: c'erano delle cariole ed ogn'uno aveva un sacco (tranne il Marzotto che ne aveva due o tre. Egli, seguiti, rimase fuori, udì aprire una porta e dopo mezz'ora tornarono con un sacco pieno da un'altra porta; il solo Marzotto fece due viaggi e quindi tornò con due sacchi. Rientrarono per la stessa porta e uscirono per la prima. Credette che Marzotto avesse le chiavi. Ciascuno portò a spalle il sacco sino a casa Boutan. Il Marzotto gli voleva dare una parte ed egli la rifiutò. In seguito il Marzotto gli mise una mano in tasca e più tardi l'imputato si trovò quattordici o quindici lire aust.

L'imputato dichiara di aver mentito in tutto questo racconto. Dichiarò però che il fatto è successo.

Sacco Paolo muratore conobbe il Ridolfi dal quale ebbe la proposta una volta di fare una cameretta sotterranea per suo dipinto, per Angelo Marzotto suo cognato. Il teste rifiutò quantunque il Ridolfi gli offrì 5 lire al giorno durante il lavoro purché tacesse.

Il Ridolfi gli chiese perchè si rifiutasse ed egli rispose perchè non era il muratore del Marzotto. Il teste dichiara che ha rifiutato perchè sapeva che la famiglia Marzotto era di cattiva fama.

Il Marzotto dice che voleva fare una camera, ma non sotterranea, in Urbana, camera che anzi fu fatta.

Il teste essendo andato a fare una stufa trovò sotto una tegola da 9 ad 11 chiavi una delle quali era limata da poco. Le rimise al posto ma gli parvero brutte chiavi, erano piccole, da cassetti o da armadii.

Mambrini Angelo di anni 14 compiuti, di Casale, campagnuolo. Conosce la osteria di certo Gaetano e vide là dentro Meggiolaro con Galletto Pietro detto Roli che bevevano. Un'altra volta vide là Camon con Meggiolaro.

Cenci Gaetano che ha fatto l'oste a Casale conosce parecchi degli imputati tra i quali Stella e Ridolfi furono talora nella sua osteria. Vide nell'osteria il Ci cagna ma non ricorda se o no col Petrolino. Non sa che ci siano stati alcuni altri.

Furto a danno di Domenico Galletto, in quattro fatti.

Galletto Domenico fu Sante, di Casale, campagnuolo. Dice che gli fu rubato l'armadio della dona con quello che c'era dentro, con sottane, camicie, oggetti d'oro; e bollettini di pegno: non può indicare il danno. Ha trovato l'armadio ed altri oggetti nei campi. Udi di altri furti successi nella stessa notte. La dona s'è accorta, ed avendo essa gridato, i ladri fuggirono lasciando la roba nei campi.

Il teste dichiara di non conoscere la roba della dona.

Romanello Maria, moglie del precedente dice di aver trovata la porta aperta e niente di rotto; udito il primo strepito, lo credette fatto dal gatto e poi andata a portar un bicchier d'acqua ad un malato ch'era in casa trovò mancante l'armadio e la roba, biancheria, effetti d'oro ed un bollettino del monte.

Trovò nei formenti parte della roba e vicino ad un fosso l'armadio. Riconobbe alla Pretura un paio dei suoi orecchini e li riconosce ora all'udienza.

I ladri lasciarono vicino alla roba un sacco ed uno scalpello.

Baldin Maddalena vedova di Lodovico Galletto sa del furto sul quale deposero i precedenti e conosce gli orecchini della Romanello, che questa le prestò più volte. Riconosce per quelli gli orecchini in presentazione.

Galletto Giuseppe, di Casale, conosce Domenico Galletto che gli sta vicino di casa, anzi nella stessa corte. Furono al teste rubati 10 polli dal pollaio chiuso, ne trovò tra i campi di vivi in un sacco e uno di morto. Il prezzo delle 10 galline sarà di circa 10 lire. Presso alle galline trovate c'era il sacco e lo scalpello che gli pare di riconoscere.

Galletto Giovanni di Casale, campagnuolo, soffrì un furto di vino. I ladri passarono una siepe di canne che furono tagliate, e penetrarono nella cantina che è una adiacenza della casa. Il danno è di due mastelli di vino per un valore di 12 lire circa. Fu nella stessa notte che avvennero i furti precedenti. Sa il teste che la mattina dopo fu trovata della roba ed uno scalpello. Riconosce quello in presentazione.

Baschierotto Giuseppe abitante ad Urbana osteria soffrì nella stessa notte 22-23 aprile 1871 un furto di pane. Questo era nel forno in corte chiusa, nella quale i ladri entrarono tagliando una siepe morta. Il danno è di circa 12 lire. Si sospettò di certo Bottin di Urbana, ma perquisitane la casa non si trovò il pane.

Baschierotto Elisa, è figlia del precedente e ne conferma la deposizione sul fatto in genere, tranne sul taglio della siepe.

Faggion Antonio detto Fratton, carrettiere e campagnuolo. La notte, del sabato dopo l'ottava di Pasqua del 1871 (è la notte dei furti), trovò due persone vicino alla casa comunale di Urbana, le quali allo strepito del carretto si nascosero. Gli parve di riconoscere Belluso (Zanin) e Giovanni Canatte (Cattaneo), però ne è dubbioso. Davanti al giudice istruttore avea detto di non poter giurare di averli riconosciuti, ma gli parvero sicuro dessi. In quella notte sulla crociera del Capitello a un quarto di miglio di distanza vide venire da Casale, degli altri, alcuni dei quali armati di fucile, alcuni di bastone, ma non li ri-

conobbe. Gli pareva che ci fosse però Camon, Pastoron Giovanni, Destro; uno o due erano più alti degli altri. Erano le una dopo la mezzanotte.

Cattaneo dice di essere stato in valle quella notte; gli altri pure negano il fatto.

Grego Luigi detto Anti gobbo, di Salento, campagnuolo. Conosce il Fagian e con lui fece la strada quella notte; ne conferma la deposizione. Egli non riconobbe alcuno, ma criticarono che potesse uno dei due primi trovati essere il Belluso. Non sa del Cattaneo perchè non lo conosce.

Il Zanin dice ch'era a letto a dormire e che talora l'occhio si inganna.

Faccioli Maddalena, moglie ad Antonio Fagian, era col marito e col Grego di ritorno dalle valli in quella notte, conferma il fatto della gente trovata, ma non sa chi fossero.

Busollo Giuseppe contadino di Casale fu a lavorare nell'aprile 1871 nelle Valli Mocenighe dove stava i giorni del lavoro, tornando a casa nel giorno precedente alle feste. Esclude che Camon e Cattaneo P. siano rimasti una notte di sabato nelle valli.

I due ammettono di essere sempre andati a casa il sabato sera.

Stevanini Pietro abitante a Casale, pizzicagnolo. Sa dove sono i campi dei fratelli Favati distanti circa 3 miglia da Casale. Egli trovò là un velo bianco. Udi che furono trovati degli altri effetti altrove. Riconosce il velo che è in giudizio per quello da lui trovato.

Cremonese Giacinta moglie a Santi Francesco trovò nel giugno 1871 due giacchette ed un paio di calzoni ed un mattoncino in un pozzo.

Comunicò la cosa al comune che portò via la roba. Ella abita vicino al Ridolfi; sa che questi ha fabbricato, mentre altri là presso non ha fabbricato. Riconosce gli oggetti trovati nel pozzo tra quelli in presentazione. *Continua*

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Imposte. — Ieri sulla porta del Palazzo Municipale una frotta di gente stava sfogliando certi fascetti di tabelle dell'Esattore, tanti quante sono le lettere dell'alfabeto, e raccomandati per via di funicelle ad un rozzo bastone collocato longitudinalmente sulla inferriata.

Ci davano idea delle ricette che i farmacisti dei villaggi sogliono infilzare e appendere al muro.

Ogni avventurato contribuente delle dirette andava cercando in questo o quel fascetto la tabella col proprio nome, e trovatala, se la strappava via, e vi faceva i suoi commenti; altri quanto inutili commenti!

Il peggio è che collocate così alla sbaraglia, e accessibili alle mani di tutti, non poche tabelle si staccano, e vanno al vento, non foss'altro per lo spasso che vi prendono i monelli quasi tratti da ira precoce contro le tasse.

Possibile che invece dell'aria aperta, non vi fosse in tutto l'interno del Palazzo un cantuccio per l'esposizione delle tabelle, rendendo avvertiti i contribuenti del giorno e delle ore?

Il Sindaco del comune di Padova:

Invita

tutti i Signori Ingegneri, Architetti, Periti, Agrimensori e Geometri residenti in questo Comune, sieno o no addetti ad Uffici pubblici, a presentarsi nella Residenza Municipale presso le Div. II, sia personalmente, che per iscritto, nel termine di giorni otto le seguenti indicazioni:

- a) Cognome e nome.
- b) Paternità.
- c) Abitazione o residenza.
- d) Professione.
- e) Data dell'abilitazione all'esercizio e da chi rilasciata.

Padova 28 Gennaio 1872;
IL SINDACO

PICCOLI

Contrariamente alle false notizie date da qualcuno sulla moralità dell'infelice Angelica Pasquotto assassinata, siamo autorizzati a dichiarare che dall'autopsia cadaverica risultarono le più sicure prove della sua illibatezza.

Teatro Garibaldi — Comincio da un'osservazione non nuova, ma vera nonostante. Non potremmo fare a meno nelle serate d'artisti di scegliere certe produzioni recenti, per ciò solo che son tali, senza badare alla litania di fischi ch'ebbero ovunque rappresentate? Quando tempo fa, assai tempo fa, noi precorizzavamo il fiasco dell'altra sera, perchè non ci si è badato? Non siamo un gran ché; ma è certo che l'avevamo predetto e si avverò: una cosa sola ci dispiace che così i fischi alla commedia tolgono i plausi all'artista, che ne segue le sorti.

Con una certa ragione, se vogliamo, perchè pel decoro dell'arte, certe rappresentazioni i signori capocomici dovrebbero intralasciarle, e gli artisti rifiutarvisi; le infrazioni d'ogni buona regola di drammatica sono troppo palesi nella *Signora Frainex*, troppo unanimi le contrarietà dei pubblici per poter dubitare del successo. Ma si dirà: chi ci tiene al decoro dell'arte, arrabbi; a noi bastano palchi pieni, platea zeppa, e l'ebbero. È vero, se potessimo mai sopporre questa risposta, c'erano gli uni e l'altra, ma ciò serve solo a rendere più solenni il disgusto, i fischi. Il prim'atto della *Signora Frainex* passò tranquillo: non ci si raccapezzava, ma si aspettava. In fine del secondo il brontolio cominciò: era l'inverosimile che avea fatto capolino, la matassa che andava malamente aggrovigliandosi. Per distrigarla l'autore non avea che un terz'atto, e gli occorrevano tanti fatti, e tanti ne piovvero sulla scena, che il pubblico cominciò a trovare ch'erano troppi. La confusione della testa dette ai piedi, che cominciarono a battere pochi, poi più, poi tutti: l'universale ormai era stanco di quell'imbroglio, e la tela calò ad atto non finito.

Resterà sull'anima agli spettatori il rimorso di non aver voluto sapere di *Frainex*, come finisce, il che certo verso un ministro aspirante fu grave sgarbattezza, ma se l'è meritata coi suoi intrighi, e perfino colla sua pecorile rassegnazione al voler della moglie al finir dell'atto secondo.

La *Signora Frainex* non è la vera protagonista, ma piuttosto il *Signor Frainex*: L'antitesi di Rabagas sarebbe che la *Signora Frainex* è onesta, *miss Eva Blounth* cortigiana; *Rabagas* sale col l'appoggio del basso, *Frainex* con quello dell'alto.

Del resto un *Rabagas* val l'altro; *Frainex* è un *Rabagas* a rovescio, ma l'uno e l'altro sono due intriganti non due galantuomini di diverso partito. A tirar la morale d'ambe le commedie tutti i partiti dovrebbero convenire in questo: che l'onestà politica dev'essere, degli uni e degli altri, dei rossi e dei bianchi, la guida, e che in tutte le parti v'hanno uomini che appoggiano sull'intrigo, che si pascono di ambizioni, e che dal basso o dall'alto chieggono ajuti a vergognoso ascendere. In questo senso *Rabagas* è utile d'esser meditato dall'un partito; la signora *Frainex*, se fosse lavoro pari almeno alla lunghe a quel di *Sardou*, dall'altro, ma quest'ultimo non può pur troppo che far ridere e fischiare e non più in là, e bisogna tener conto delle intenzioni al signor Roberto Halt. Ho detto Halt?.....

sarà stato il proto che m'intima d'arrestarmi dal parlare di così infelice lavoro, e m'arresto volentieri. Oh se mi lasciassero dire su queste importazioni francesi, che vengono da Parigi col figurino, a contaminare le scene nostre, a guastarne il gusto, ne avrei per un pezzo!

Ma il pubblico nostro s'adatterà al figurino, ma al teatro fa giustizia delle produzioni d'oltremonte e non ho di che arrovellarmi, avendo dalla mia così unanime e competente suffragio.

G. B. S. I.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 1 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 2.

MATRIMONI CELEBRATI. — Chiarabba

dot. Wistano di Guglielmo, celibe, medico di Treviso, - con Alberti Adelaide di Novello, nubile, civile, di Padova.

MORRI. — Franceschini Gio. Battista fu Giacomo, di anni 79, scrittore privato, coniugato.

Caldiron Lorenzo fu Andrea, d'anni 58, materazzoia, vedovo, entrambi di Padova.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti. — Ore 7 1/2.

Alle ore 11 Grande *Veglione Mascherato*.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *I poveri di Parigi* — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

Birreria S. Fermo. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

Birreria Principe Umberto. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

3 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ora 12 m. 14 s. 7.8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 31.9

Osservazioni meteorologiche

eseguita all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

| 1 febbraio | | | |
|---------------------------|------------|----------|------------|
| | Ora 9 a. | Ora 3 p. | Ora 9 p. |
| Barometro a 0° — mill. | 755.5 | 755.6 | 757.6 |
| Termometro centigr. | +2.9 | +6.4 | +2.3 |
| Temp. del vap. acq. . . . | 4.19 | 4.26 | 3.8 |
| Umidità relativa | 74 | 59 | 71 |
| Dirz. e forza del vento | NE 1 | NE 2 | ENE 2 |
| Stato del cielo | quasi ser. | ser. | quasi ser. |

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2

Temperatura massima = + 6° 6

» minima = + 0° 2

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° febbraio 1873

Nella seduta di ieri (1) il Senato del Regno discusse l'ordinamento giudiziario; dopo breve discussione si approvò nella forma primitiva l'art. 259; approvaronsi pure gli articoli 265, 267, nonché i 155, 156 e 159 restati ieri sospesi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° febbraio 1873

Presidenza BIANCHERI

Per indisposizione del ministro delle finanze rinviòsi a lunedì l'interpellanza dell'onorevole *Pescatore* sulla restrizione degli sconti della Banca Nazionale.

Continua la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica: approvansi i primi sei capitoli con qualche aumento di spesa.

Alcuni di essi danno argomento ad osservazioni ed avvertenze, quello specialmente riguardante la spesa del personale e il consiglio superiore d'istruzione, su cui *Cairolì* domanda la presentazione di una legge che ne riformi la costituzione.

Lazzaro opina che convenga ammettere l'abolizione. Però dietro schiarimenti del relatore *Bonghi* e le dichiarazioni del ministro, essi non fanno proposte formali.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto per la proroga d'un altro anno per dare facoltà al Governo di occupare ed espropriare edifici ed altri immobili appartenenti alle Corporazioni religiose di Roma, occorrenti al servizio dello Stato.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — La *Gazzette Des Etrangers*, giornale francese di Vienna pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli. «Trattasi seriamente al palazzo dell'andata del Sultano all'esposizione di Vienna. In questo caso, il Sultano la-

scerebbe il suo figlio Gussuf Azzedin come reggente; credesi che questo fatto debba preparare la prossima proclamazione di questo Principe come erede del trono».

— La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'Imperatore nominò Sijlay a suo consigliere intimo.

VERSAILLES, 1. — *Assemblea.* — Nella discussione sui contratti di Lione parlano parecchi oratori, fra cui Audifret Pasquier. Paris presenta un ordine del giorno che dice: «L'Assemblea biasimando la condotta rivoluzionaria di chi in presenza del nemico innalzò la bandiera rossa a Lione rinvia il rapporto della Commissione dei contratti ai ministri di finanze e giustizia. Quest'ordine accettato dal centro sinistro e da alcune frazioni della destra, è approvato con 559 voti contro 49.

NOTIZIE DI BORSA

| Vienna | 30 | 31 |
|------------------------|----------|----------|
| Anstriahe ferrate | 331 50 | 332 50 |
| Banca Nazionale | 962 | 962 |
| Napoleon d'oro | 8 67 1/2 | 8 66 1/2 |
| Cambio su Parigi | — | — |
| Cambio su Londra | 108 90 | 108 90 |
| Rendita austriaca ann. | 71 70 | 71 80 |
| in carta | 67 30 | 67 35 |
| Mobiliare | 330 | 332 50 |
| Lombarda | 191 75 | 193 75 |

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

5) Salute a tutti colla dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato numero 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La *Revalenta* economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (di sperste), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpazioni di cuore, diarree, gonfiuzzo, capogiro e ronzi di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, enfiata (congestione), dermatiti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

8. 75,000 cure, compresa quella di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 64,420.

Alessandria d'Egitto 22 maggio 1868. Ho avuto l'occasione di apprezzare tutta l'utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni né più tristezza, né malinconia. Mi ha dato insomma una novella vita.

A. SPADARO

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La scatola di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 5 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. *Biscotti di Revalenta*: scatola da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. *Barry Du Barry e Comp.* 2 via Oporto, Torino; ed in provincia, presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Diaculato* in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. al due corvi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udise, A. Filipuzzi, Comomossati — Venezia, Ponci, Zamp roni, Agenzia Costantini, Antonio Ancello, Bellinato, A. Longaga — Verona, Francesco Paschi, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio Veneto, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolo Dal'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Cottini, L. Dismuti.

IL SINDACO della Città di Padova

Avviso di Concorso

Per deliberazione di questo consiglio comunale in data 27 dicembre p. p. veniva sciolto il corpo delle Guardie Municipali per essere riorganizzato in conformità al nuovo statuto.

Si dichiara pertanto aperto fino a tutto il giorno 20 febbraio p. il concorso ai seguenti posti cogli annessi stipendi (esenti da tasse) indennità vestiario, caseraggio completo, pensioni ed altri diritti stabiliti dallo Statuto suddetto. Un brigadiere con annue. . . L. 1200 Due vicebrigadieri id. . . » 968

Nell'istanza di concorso l'aspirante dovrà comprovare coi validi documenti: 1. La sua età non minore degli anni 21 e non maggiore dei 35. 2. La sana costituzione fisica. 3. La statura non inferiore a m. 1.70. 4. Saper leggere e scrivere correntemente.

Essere celibe o vedovo senza figli. Aver soddisfatto agli obblighi della leva militare. Aver sempre tenuto buona condotta morale e politica.

Saranno tenuti a calcolo anche tutti quegli altri titoli che il ricorrente riuscisse a legalmente documentare, e specialmente i servizi militari prestati.

L'aspirante indicherà nella istanza il proprio domicilio e dichiarerà di assoggettarsi ad una ferma di anni cinque dal dì del prestato giuramento, dovrà inoltre in caso di nomina versare in cassa comunale lire 200 a titolo di deposito per garanzia degli obblighi che assume entrando in servizio.

Tale deposito però potrà essere formato in tutto od in parte mediante una trentina giornaliera di centesimi 40 a carico dello stipendio.

L'istanza ed i documenti dovranno essere muniti dei bolli prescritti dalle leggi vigenti.

I diritti e gli obblighi tutti concernenti i graduati e guardie si rilevano nello statuto organico del corpo e nei regolamenti interni che sono visibili presso l'ufficio dell'ispettore capo.

Padova 24 gennaio 1873.

IL SINDACO PICCOLI

PROFUMERIA EXTRA-FINA RIGAUD E C.

3, RUE VIVIERNE, A PARIGI

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toaletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toaletta, superiore all'acqua di Colonia e a tutti aceti i più stimati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisir dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma e gradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANGLIA

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI MANANGA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGÈNE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne opacare la biancheria, questo prodotto interamente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

IN PACCHETTI E POLVERE DEL GIAPONE IN SCATOLE CON VIUCCI

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalla macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle le bianche così ricercate dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylang - Gold-Cream ylang-ylang. Sapone a l'ylang - Polvere di riso a l'ylang-ylang. Olio a l'ylang - Pomata a l'ylang-ylang.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fonte della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Essa rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommantemente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo, avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture riggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Questi medicinali vendono in scatole e nei (accompagnati di saggiamente istruzioni in lingua Italiana) da i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore, 25, rue de Valenciennes, Londra, Strand, No. 244.

ROB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

Cartoni Originari Giapponesi

LA DITTA F. Airoldi di Alberto, di BERGAMO

tiene in vendita Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali delle migliori qualità e provenienze.

Tiene pure Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi, e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di:

- L. 26 per ogni Cartone originario, » 8 » » Cartone riprodotto, » 8 » » Cinquanta sacchetti sistema cellulare.

Dirigersi alla ditta suddetta in Bergamo. 3-60

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, in REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione di granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovassi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862. Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia, 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. (ATANASIO LA BARBERA.) PACECO SICILIA, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MENNINI.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50; 1½ chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1½ fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, breddo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutte l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BIANCONI, sindaco. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Cura n° 70,406 Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENTE MOTANO. Parigi, 11 aprile 1866.

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire né dormire, ed era oppressa da sonnolenza, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Corvi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA. Luigi — gualo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or vogliamo far cenno: applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, a tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccesso di lavoro fisico, dolori puntorii costali, ed intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come ca mante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medesime delle ferite, perchè fa provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esecussivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La fa macia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Fertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Z. nini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.